

che poche parole: assicurava il popolo a fidarsi di lui, e gli prometteva richiamerebbe Necker. Gli venne presentata la coccarda tricolore: accettolla, posela sul proprio cappello; erano i colori dichiarati nazionali: ed uscì. Quando il popolo vide il monarca insignito dei colori della libertà, manifestò la sua gioia coi più vivi trasporti, e colle grida, cento e cento volte ripetute, di: *viva il re*. Egli tornava a Versailles nel giorno stesso, e riceveva per via ogni maniera di segni d'amore di rispetto.

I seguenti giorni l'assemblea nazionale continuava i suoi lavori, relativi alla dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino: organizzava un comitato di ricerche; usurpandosi una parte dei poteri esecutivo ed amministrativo, organizzava pure un comitato per le sussistenze. I moti popolari di Parigi e Versailles accrescevano la di lei confidenza ed arditezza; finalmente si credette investita della dittatura.

Nel 22 luglio, Foulon, uno dei nuovi ministri dal popolo tanto odiati, istruito che il nome suo era il primo nella lista di proscrizione affissa al Palais-Royal, si rifuggì nel castello del sig. di Sartine, suo amico; ma l'odio pubblico lo inseguiva, scopriva il suo ritiro, ed alcuni contadini lo prendevano e conducevano a Parigi ricolmandolo di oltraggi. Bailli e La-Fayette ogni modo tenerono per far intendere al popolo la ragione e per sottrarre una vittima alla di lui vendetta; ma nulla poteva calmarlo: una mano di furiosi prorompeva fino in mezzo al comitato, s'impadroniva di Foulon. Lo trascinavano alla lanterna, ove erano perite le prime vittime, e ve lo appiccavano. Gli tagliarono poscia la testa, e la portarono come in trionfo in cima d'una picca. Ora mille grida annunziavano l'arrivo d'una nuova truppa di furiosi, la quale trascinava Berthier, intendente di Parigi e genero di Foulon. I mostri! avvicinarono la deforme e insanguinata testa alle labbra del misero! Non potendo questi sostener tanto orrore, e cedendo alla rabbia che trasportavalo, si liberava dalle mani degli infami carnefici, impadronivasi del fucile d'una guardia nazionale, slanciavasi sulla truppa de' suoi assassini, e cadeva ferito da cento colpi di baionetta. Il popolo parigino, alla vista di tante scene d'assassinio, di devastazione e saccheggio,